

Il premio Nobel Abhijit Banerjee

"Il Covid crea milioni di nuovi poveri
Rischio catastrofe nel Sud del mondo"

EUGENIO OCCORSIO ▶ pagina 13

Abhijit Banerjee



"Il Covid crea milioni di nuovi poveri rischio catastrofe nel Sud del mondo"

EUGENIO OCCORSIO

**Il premio Nobel avverte:
"Ci vuole subito un piano
vaccini in Asia e Africa
I flussi migratori
potrebbero vanificare
gli sforzi anti-virus
fatti in Occidente"**

"Nella tragedia del Covid, prima sanitaria e poi economica per i danni del lockdown, c'è un rischio che la farebbe diventare catastrofica e stavolta irreversibile: che i Paesi in via di sviluppo vengano abbarbariti a se stessi, con il loro carico di ristrettezze, malattie preesistenti, problemi sociali. La pandemia sta ricacciando milioni di persone nella povertà assoluta. Serve un piano Marshall-Covid 19 destinato al Sud del mondo». Abhijit Banerjee, nato in India nel 1961, docente di economia internazionale al Mit di Boston, ha dedicato la vita allo studio delle povertà e alla ricerca di rimedi. Per quest'incessante lavoro è stato insignito del premio Nobel 2019 insieme a Esther Duflo, collega di università e compagna di vita. L'ultimo saggio che hanno firmato insieme, "Una buona economia per tempi difficili", è appena uscito in Italia da **Laterza**: «L'abbiamo scritto prima che scoppiasse la pandemia ma siamo sorpresi dall'applicabilità dell'analisi alla situazione attuale». **Quale è, fra le varie, la ricetta più appropriata alla crisi in corso?** «L'importanza che gli Stati hanno nell'uscita dalla crisi. È uno dei tre

principi ineludibili, così come per il cambiamento climatico che è, pur non direttamente connesso, l'altra grande emergenza: oltre all'intervento pubblico, servono fede nella scienza e coordinamento globale. Questi ultimi due, almeno nel Paese in cui vivo, sono deficitari».

Professore, si è fatto un'idea dei

tempi necessari perché un vaccino ci tiri fuori da quest'incubo?

«Ammettiamo che nella prima metà del 2021 venga messo in commercio un vaccino. Il problema è che i Paesi industrializzati si sono già assicurati una copertura totale almeno per i soggetti a rischio, mentre rischia di restare fuori dalla partita l'immensa area del Sud del mondo, dall'Africa all'Asia meridionale. La Bill Gates Foundation dice che solo il 14% dei cittadini di tali Paesi avrebbe accesso al vaccino. Non so se questi dati siano esatti, di sicuro occorre predisporre subito una rete di distribuzione dei vaccini in tali zone anche perché se non verrà vanificato lo sforzo compiuto in Occidente, vista la pressione migratoria che si accrescerebbe ulteriormente e comprenderebbe soggetti malati».

Lo sforzo economico sarebbe

immane. Esistono risorse sufficienti?

«Basta che i Paesi avanzati e le organizzazioni internazionali riescano a dispiegare i fondi con lungimirante generosità e capacità organizzativa. I Paesi in via di sviluppo soffrono ancor più dell'Occidente l'emergenza economica attuale: le quotazioni delle commodities che spesso sono l'unica ragione di vita sono cadute, le valute sono crollate aggravando l'indebitamento in dollari, l'export si è azzerato per la crisi della domanda,

i prodotti agricoli non vengono raccolti e marciscono nei campi sia per la stessa crisi di domanda che per la diffusione del Covid, i consumi interni già scarsi sono scomparsi, la globalizzazione arretra e ne svaniscono i vantaggi mentre dominano i nazionalismi. E mentre la pandemia ha bloccato i programmi di vaccinazione per altre malattie - i bambini hanno ricominciato a morire di morbillo e polio - gli aiuti dell'Occidente si sono prosciugati per la crisi di liquidità che porta a concentrarsi sui problemi interni. Basterebbe che l'Europa dirottasse 15 miliardi dei suoi stanziamenti per salvare milioni di vite. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, chiede per le organizzazioni che fanno capo alle Nazioni Unite 38 miliardi: ne serviranno di più, ma soprattutto c'è bisogno non solo di fondi ma di idee innovative».

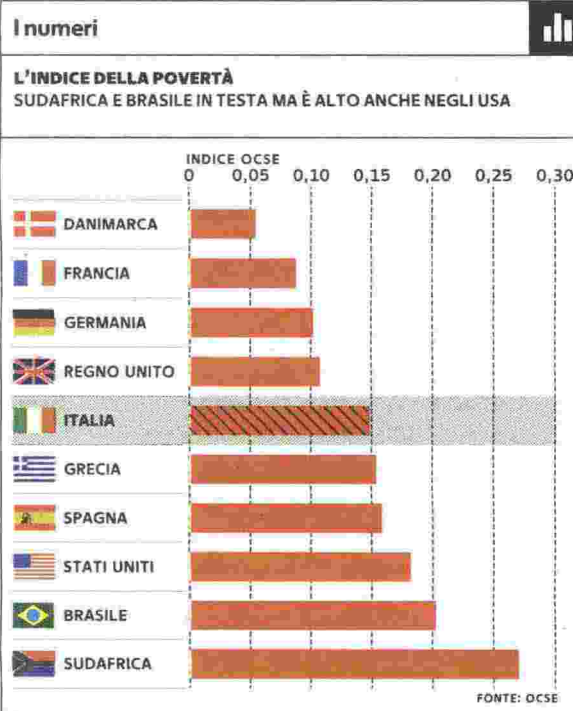
Ci fa un esempio di possibili misure straordinarie?

«Unendo le forze e le volontà politiche, si potrebbero applicare formule di reddito universale per sostenere le popolazioni. Noi avevamo un esperimento istruttivo in corso: con il finanziamento di alcune fondazioni, abbiamo distribuito per due anni 75 centesimi al giorno agli abitanti di due province del Kenya: per corrisponderli abbiamo aperto un borsellino elettronico sullo smartphone. La rete cellulare è molto sviluppata in Africa per cui si può estendere il metodo. Il sussidio è uguale per tutti perché non è possibile raccogliere le informazioni sulle singole necessità per poterlo modulare. La risposta è stata sorprendente: pur con un introito così piccolo riuscivano a risparmiare e perfino ad avviare attività micro-imprenditoriali. Con il Covid sono fallite tutte».

Qual è secondo lei la cifra più

attendibile sul numero di persone che vivono in povertà assoluta?
«È difficile stabilirlo per la carenza di dati statistici. La Banca Mondiale calcola che sia già passato da 1 a 1,4 miliardi il numero di quanti vivono con meno di un dollaro al giorno, mi sembra una stima ragionevole. Vede, la povertà è esponenziale e innesca circuiti tremendi da cui uscire diventa sempre più difficile. Quando ero bambino, vivevo a fianco di uno dei ghetti più poveri di Calcutta: i miei genitori mi spingevano ad andare a scuola, ma ogni mattina vedevo con invidia i ragazzi che giocavano per strada. Quando tornavo li rivedevo che stavano ancora giocando. Quale speranza di riscatto sociale avevano?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1,4

MILIARDI

Il numero di quanti vivono oggi nel mondo con meno di un dollaro al giorno

1 Il premio Nobel Abhijit Banerjee parla alla cerimonia della sua laurea in Lettere all'Università di Calcutta



1 Il premio Nobel Abhijit Banerjee parla alla cerimonia della sua laurea in Lettere all'Università di Calcutta

